

# L'Antica Legatoria Viali

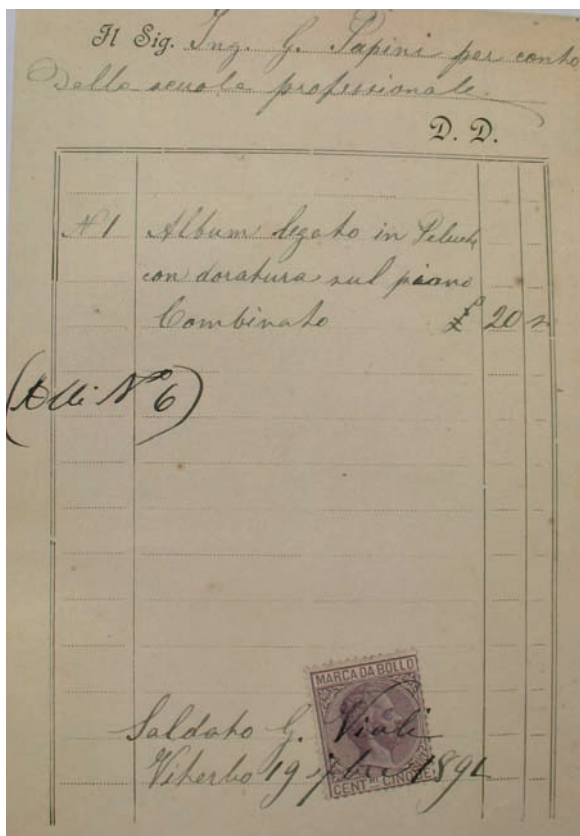
Il fortunato ritrovamento di un consunto foglietto, più precisamente una ricevuta di un pagamento effettuato dal Sig. G. Papini a favore del Sig. Giovanni Viali e datato "19 aprile 1891", assume un valore particolare perché segna e testimonia l'esistenza a Viterbo, forse già da qualche tempo, di una legatoria artigiana, come allora erano tutte. Nel corso degli anni '90 dell'Ottocento, dunque, un intraprendente legatore, Giovanni Viali, apre la sua bottega e subito si inserisce nel contesto civile, amministrativo e professionale della vivace città di Viterbo. Non ha come committenti grandi bibliofili che richiedessero preziose legature, ma i suoi clienti sono anzitutto le strutture pubbliche – comune, provincia, prefettura, tribunale, biblioteca, archivio, scuole – e poi professionisti, avvocati, notai.

Si trattava di rilegare prevalentemente pubblicazioni ufficiali, come le Gazzette, atti amministrativi, testi legati alle varie attività professionali: non dunque legature di lusso, ma di conservazione, diremmo di servizio, dove la qualità non è nel materiale prezioso usato per le coperte, ma nel lindore e nella funzionalità di legature prevalentemente in tela, caratteristiche per l'equilibrio dei formati, per la qualità delle tele, l'armonia dei colori, per i capitelli, per le scritte in oro sul dorso, nonché per le carte marmorizzate usate per i fogli di guardia, ma anche per la solidità delle cuciture che venivano realizzate tutte rigorosamente a mano al telaio.

Così per decenni, silenziosamente, la Legatoria Viali coopera col suo lavoro alla custodia di documenti storici, nazionali e locali, soddisfa richieste di professionisti, sempre garantendo un prodotto duraturo, elegante, funzionale.

Anche se i tempi andavano cambiando, la centralità della carta stampata o manoscritta garantiva un lavoro semplice, ma regolare alla bottega; i volumi che ne escono rilegati costituiscono quasi un reticolato storico che lega persone ed eventi. Anche durante i tempi bui del fascismo la Legatoria Viali mantenne la sua autonomia.

Poi, dopo la guerra, la bottega sembra perdere la sua presenza nella città, per il venir meno del suo fondatore. Né i tempi più recenti sembravano molto favorevoli all'attività delle botteghe artigiane



ove si praticava ancora la legatura a mano, con la cucitura al telaio e l'impressione dei dorsi a fuoco, per dire solo di momenti estremi di un lungo lavoro dedicato a ciascun libro. Non solo per l'avvento della legatura industriale, ma anche per il passaggio di tanta parte della documentazione ufficiale dal supporto cartaceo al supporto digitale, nonché per l'incipiente diffusione dell'e-book che sembra far svanire il libro, oggetto materiale, in un universo puramente virtuale.

E' in questo nuovo contesto economico e culturale che si colloca, nel 1997, la meritoria ripresa da parte di Lucia Maria Arena e di Hans Rainer Kolb della Antica Legatoria Viali, nella convinzione che vi fosse ancora spazio per la civiltà della carta stampata e quindi anche per i modi della sua conservazione.

I nuovi proprietari sapevano bene che si trattava di una sfida difficile, ma che proprio per questo esigeva rigore nel mantenere una tradizione della quale si sentivano custodi, fino a salvare e utilizzare ancora i vecchi strumenti manuali per cucire, per incollare, per pressare, per incidere scritte sui dorsi. Sono strumenti che oggi suscitano commozione, soprattutto se si pensa che sono tornati ad essere vivi nelle mani di due artigiani che ripetono i gesti e i riti di un'attività antica quanto il libro.

Vederli qui esposti evocano l'importanza di un mondo che non deve andare perduto.

Ma al di là delle legature tradizionali – in pergamena, pelle, tessuto, carta – l'Antica Legatoria Viali sperimenta e propone forme nuove, non nelle tecniche manuali sempre fedelmente seguite, ma nella realizzazione di legature che divengono vere sculture: come quando, impegnata a dare espressione e rappresentazione delle "forme e colori della Tuscia" (tema di alcuni concorsi di artigianato artistico) creano una legatura ove le corde, utilizzate per i nervi del dorso, corrono sui piatti, sotto la pelle, formando significativi rilievi a evocazione dei solchi di una terra lavorata; corde che poi fuoriescono per divenire tradizionali lacci di chiusura.

Altra volta, sempre lavorando sul medesimo tema, sono direttamente i materiali di quelle terre – argilla, tufo, peperino, basaltina – a entrare a far parte della legatura con inediti incastri, grazie alla collaborazione di altri artigiani, ceramisti e scultori. Su queste vie, con una manualità che salda e identifica tecnica e arte, Lucia Maria Arena e Hans Rainer Kolb realizzano altre legature con incisioni a intarsio di pelli di diversi colori: così per esaltare una frase di Cesare Pavese presentando *Il mestiere di vivere*, o per mettere in evidenza il ritratto di Louis Médard sul fronte del volume con l'inserimento, nella pelle di vitello nera della legatura, di frammenti di pergamena e pelle rossa di capra.

Così l'attività di questa antica bottega prosegue da un lato nella coerente prosecuzione d'una consolidata tradizione secondo tipologie antiche – quasi un servizio per la propria città – dall'altro si impegna con pari rigore a sperimentare e a creare forme nuove di legature – per opere a stampa o anche per album di bianco candore per segnare note e ricordi – ove i piatti diventano sfondi e cornici per altri segni e incondite tracce di trasognate fantasie.

*Armida Batori*



## Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa - Viterbo

Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa (CEDIDO) riunisce in un'unica sede, presso il Palazzo dei Papi, varie biblioteche e archivi storici. È stato inaugurato il 26 maggio 2004 ed è nato per volere di mons. Lorenzo Chiarinelli, già vescovo di Viterbo. Questo importante patrimonio documentario - prima conservato in diverse sedi a Viterbo e nella provincia - è costituito da sette diverse biblioteche: la *Biblioteca del Capitolo della Cattedrale*; la *Biblioteca dell'antico Seminario di Viterbo* e la *Biblioteca dell'antico Seminario di Tuscania*; la *Biblioteca del Seminario regionale Pio XI* già a La Quercia; la *Biblioteca dell'Azione Cattolica italiana - Sezione viterbese*; la *Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio*; la *Biblioteca del Centro diocesano di documentazione*. Alle biblioteche si sono aggiunti, oltre all'*Archivio del Capitolo della Cattedrale* e all'*Archivio storico della antica Diocesi di Viterbo-Tuscania*, anche gli archivi di molte parrocchie, confraternite e monasteri e conventi della Diocesi e, più di recente, l'*Archivio storico dell'antica Diocesi di Bagnoregio* e l'*Archivio storico dell'antica Diocesi di Montefiascone*.

Il CEDIDO ha inoltre il compito di provvedere a custodire e valorizzare altri patrimoni documentari che sono rimasti nelle sedi originarie come l'*Archivio dell'antica Diocesi di Tuscania* (a Tuscania), l'*Archivio delle antiche Diocesi di Castro e di Acquapendente* (ad Acquapendente), le Biblioteche dell'antico Seminario di Montefiascone, dell'antico Seminario di Acquapendente e dell'antico Seminario di Bagnoregio.

Il CEDIDO è diretto dal prof. Luciano Osbat, già docente di Storia moderna e di Archivistica nella Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia. È aperto tutti i giorni dalle 8 alle 13 e il martedì pomeriggio anche dalle 14.30 alle 17.30. Per informazioni si può guardare il sito [www.centrodocumentazioneviterbo.it](http://www.centrodocumentazioneviterbo.it) o scrivere a [cedidoviterbo@gmail.com](mailto:cedidoviterbo@gmail.com) o telefonare al numero 0761/325584.

Il CEDIDO svolge due tipi di lavori: il primo è la catalogazione dei libri e l'inventariazione dei documenti d'archivio; il secondo è la valorizzazione del suo patrimonio documentario.

Catalogare i libri e inventariare i documenti d'archivio è l'operazione fondamentale perché rende possibile sia la consultazione dei libri che dei documenti d'archivio da parte degli studiosi, degli studenti, dei cittadini. Senza un catalogo degli oltre 60.000 libri, opuscoli, riviste raccolti a Viterbo non sarebbe possibile in nessun modo orientarsi e trovare quello che si cerca perché nessuna delle biblioteche citate aveva un catalogo completo. Oggi poi i cataloghi si fanno in Internet con programmi specifici e, man mano che i volumi sono catalogati, si possono vedere nel sito dell'OPAC (on line public access catalogue) cioè nel catalogo informatizzato di tutti i libri presenti nelle biblioteche italiane. La stessa cosa vale per i documenti d'archivio che sono ordinati attraverso l'uso di un programma specifico che consente di vedere le serie e i titoli dei documenti presenti nei nostri archivi attraverso il sito di Anagrafe, la banca dati della Conferenza episcopale italiana che riguarda gli archivi delle diocesi e degli istituti religiosi del nostro paese ([http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/result\\_elenco\\_main.jsp](http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/result_elenco_main.jsp)). Il lavoro di catalogazione e di inventariazione è reso possibile grazie alla collaborazione, in buona parte volontaria, di laureati della Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia che, dopo aver fatto corsi di formazione nell'uso dei diversi programmi informatici, sono presenti al CEDIDO per proseguire nel lavoro di ordinamento e informatizzazione dei fondi documentari.

Il secondo lavoro che svolgiamo è quello di valorizzare il nostro patrimonio. Questo accade giornalmente quando si rivolgono a noi studiosi, studenti e cittadini che hanno bisogno di trovare notizie intorno ad un tema di loro interesse o devono recuperare copia di antichi documenti. Il Direttore e i collaboratori del CEDIDO sono a disposizione degli utenti per facilitare il loro orienta-

mento all'interno di queste decine di migliaia di libri e di documenti d'archivio. Ma di pari importanza è anche il lavoro che viene svolto per far conoscere il CEDIDO e le ricchezze documentarie che conserva. In questa ottica si svolgono periodicamente Mostre e Incontri che si propongono di richiamare il pubblico e ottenere così il risultato di far accedere alle sale del Centro di documentazione quei cittadini e quegli studiosi che non ne conoscono l'esistenza e che non sanno nulla di quanti libri e di quanti documenti di loro interesse qui vengono custoditi. E risponde alla stessa finalità il sito del CEDIDO (già ricordato in precedenza) che viene continuamente aggiornato con le notizie delle attività in programma e di quelle svolte e con l'inserimento in rete di video sui nostri Incontri e sulle Mostre e con la riproduzione, in formato digitale, di libri e di documenti d'archivio di particolare interesse. Lo stesso obiettivo, infine, è perseguito con la partecipazione a Convegni e Mostre organizzate da istituti pubblici o da privati com'è la presente occasione, durante la quale il CEDIDO ha esposto una piccola selezione di libri (tratti dalla *Biblioteca del Capitolo della Cattedrale* di Viterbo) che consentono di apprezzare la varietà di tipologia e di qualità delle legature che sono presenti tra i nostri scaffali. O i documenti d'archivio che, per tutto il mese di ottobre, sono stati esposti a Roma, all'Archivio di Stato, nell'ambito della mostra "Servire l'uomo. I volti della Misericordia nella Chiesa del Lazio".

Mi auguro che questa breve presentazione abbia incuriosito il lettore che troverà dunque l'occasione per venire a trovarci, al piano terra del Palazzo papale (accanto alla Sala Alessandro IV).

Quindi arrivederci a presto.

*Prof. Luciano Osbat*



## Il consorzio biblioteche di Viterbo

La storia della Biblioteca degli Ardentì è racchiusa in tre date: il 1810 (l'anno di fondazione), il 1944 (l'anno dei bombardamenti) ed il 1973 (l'anno di costituzione del Consorzio Biblioteche). Questi tre periodi rappresentano la nascita, la disgrazia e l'inizio di una nuova fase come biblioteca e collezione libraria inserita in un sistema. Nel 1810, il Prefetto del Dipartimento del Tevere, barone Camillo de Tournon, propose di iscrivere nel bilancio comunale la somma di 500 franchi (in seguito raddoppiata) a favore dell'Accademia degli Ardentì affinché curasse l'apertura di una biblioteca pubblica. Gli Accademici, nella riunione del 3 maggio 1810 (è questa, a nostro avviso, la data di nascita della biblioteca; per gli amanti dell'astrologia potremmo anche azzardare l'ora: le dodici) accettarono la proposta e nominarono come bibliotecario, anche se l'atto formale verrà deliberato due anni dopo, il canonico don Luigi Zelli Jacobuzzi (che possiamo a ragione considerare il primo bibliotecario della storia della biblioteca pubblica di Viterbo). Zelli Jacobuzzi, in collaborazione con l'abate Pietro de La Tour Fontanet e due famigli (oggi si direbbe usieri), si mise subito al lavoro compilando un elenco di tutti i volumi: erano circa 7.000, quasi tutti di argomento religioso. Con l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane (20 settembre 1870) e l'unione del Lazio al resto d'Italia, vennero soppresse le corporazioni religiose che, per legge, furono costrette a cedere le loro biblioteche ai Comuni. Dai soppressi conventi di Santa Maria in Gradi, di Santa Maria del Paradiso, di Santa Maria della Quercia, della Trinità e dei Cappuccini passarono al Comune circa 30.000 volumi, preziosissimo materiale bibliografico che si unì a quello della Biblioteca dell'Accademia degli Ardentì. Il tutto fu lasciato nel più completo abbandono per più di dieci anni e molti volumi di valore sparirono per essere venduti ad antiquari, spesso stranieri. Il British Museum di Londra possiede, forse in esemplare unico, la prima opera a stampa che si conosca su S. Rosa, un libretto senza autore e senza tipografo impresso intorno al 1520. Il volume riporta, nell'ultima pagina, la data di ingresso al British: il 1873! Finalmente nel 1880, per opera del conte Giovanni Pagliacci Sacchi, venne data una prima sistemazione a quello che rimaneva dei 30.000 volumi provenienti dalle soppresse corporazioni religiose.

L'11 maggio 1887 fu nominato bibliotecario Cesare Pinzi, già ragioniere del Comune. Il bibliotecario cav. Pinzi (così si firmava nei documenti) raccolse, sistemò e valorizzò l'ingente patrimonio librario e pergamenaceo, collocato nel Palazzo del Podestà, sotto la Torre Comunale. Fu, indubbiamente, un grandissimo bibliotecario perché si trovò a lavorare in una situazione difficile e caotica, con libri e documenti disseminati dappertutto. Quando lasciò l'incarico nel gennaio 1912, "essendo non troppo buone le sue condizioni di salute" (come si legge nella deliberazione della Giunta Municipale), Viterbo possedeva una Biblioteca ed un Archivio degni di questo nome.(...) Tutto questo intenso lavoro subì un trauma tremendo il mattino del 26 maggio 1944. Erano da poco passate le 9 quando risuonò l'allarme aereo: furono cinque minuti d'inferno: una densa colonna di fumo e polvere s'innalzò al cielo, oscurando la luce del giorno. Lo spettacolo che si presentò, una volta dissoltosi il polverone, fu apocalittico: Palazzo Poggi, sede della biblioteca, completamente sventrato, rimanevano soltanto le mura perimetrali con gli scaffali a parete ed i libri penzoloni. Quando la Biblioteca riaprì, nel 1955, nei locali di Palazzo Santoro, il patrimonio librario era sceso da 48.266 volumi a 37.650. Nel settembre 1953, approfittando della circostanza che l'amministrazione democristiana del Comune di Viterbo non aveva ancora provveduto, a quasi dieci anni dalla fine del conflitto mondiale, a riedificare Palazzo Poggi, l'amministrazione di sinistra della Provincia di Viterbo, utilizzando un fondo giuridico donato dal notaio Anselmo Anselmi, aprì una propria biblioteca pubblica. Chi scrive queste brevi note ha avuto la fortuna di frequentare l'Anselmi sul finire degli anni Sessanta: nonostante che da più di venticinque anni viva nel mondo bibliotecario, ha un ricordo dolcissimo di quella biblioteca di via Saffi, nell'ex chiesa di Santa Croce dei Mercanti. Parva sed apta, era aperta tutti i giorni, sabato compreso, dalle 9 alle 20. Altri tempi e, soprattutto, altri contratti nazionali. Nasce così, nel febbraio 1973, la Biblioteca Consorziale e perde la sua identità la Biblioteca Comunale degli Ardentì.

Alla data del 28 febbraio 1973 (quando cioè nasce la Biblioteca Consorziale) l'Ardenti possedeva 63.388 volumi, 6.283 opuscoli, 181 incunaboli, 2051 manoscritti, 4145 pergamene sciolte.

*Giovanni Battista Sguario  
già Direttore Consorzio delle Biblioteche*



## LEGATURA – Passato e presente

I laboratori di legatoria appartengono a quel mondo di Arti e Mestieri di antica tradizione il cui numero si fa sempre più esiguo e il futuro incerto. La legatura è un manufatto speciale per il suo stretto legame con la scrittura: essa raccoglie, protegge e conserva le pagine scritte.

Se è vero che noi siamo la nostra memoria, la scrittura ne costituisce uno dei supporti più importanti. Le pagine e la legatura che insieme formano il libro sono lo scrigno che da secoli ce la trasmettono.

Le legature sono manufatti molto complessi nella loro costruzione tecnica, anche nella loro forma più semplice, in quanto non si limitano a “contenere” (per questo basterebbe una scatola) ma proteggono, conservano e al tempo stesso rendono fruibili le pagine del libro.

Il libro, inteso come manufatto, si è evoluto nel tempo secondo la combinazione dei materiali più disparati. Agli inizi le pagine erano fogli membranacei grezzi e rigidi per divenire man mano fogli di velino sottilissimo e prezioso e passare poi alla carta dagli aspetti multiformi come formato, spessore, fragilità, resistenza, elasticità, ecc.; queste caratteristiche rendono tutti i libri simili ma tutti diversi.

La legatura adeguandosi ad ogni cambiamento delle pagine, assolve ad un lungo lavoro di assemblaggio: cucitura, rifilatura, incollatura, pressatura, operazioni necessari a dare all’insieme delle pagine una particolare forma atta ad essere racchiusa e protetta da una copertura costituita da più materiali. Ciò per garantire una robusta protezione ma anche una possibilità di facile consultazione. Una buona legatura consente al libro di subire innumerevoli manipolazioni senza deformarsi e ottenere questo risultato su manufatti sempre diversi richiede grande abilità e preparazione.

Una legatura essenziale, funzionale e solida, potrebbe in teoria limitarsi a canoni estetici molto semplici. In realtà però la legatura si è sempre misurata con l’importanza, la bellezza e la preziosità del testo mediante la ricerca e l’impiego di materiali raffinati, arricchiti da decorazioni preziose. Una lunga pratica manuale unita ad una profonda conoscenza delle tecniche, dei materiali e degli stili hanno per secoli forgiato un immenso patrimonio librario.

Il merito va a maestri legatori appassionati, colti e sensibili che hanno trasformato il mestiere in vera e propria arte arricchendo le biblioteche di esemplari straordinari.

Il legatore ha sempre svolto un mestiere di bottega insegnato direttamente da maestro ad allievo e tramandato di generazione in generazione. Le poche vecchie legatorie ancora in attività sono quelle che hanno ereditato le conoscenze, la manualità e gli attrezzi per continuare a svolgere un mestiere di cui c’è ancora bisogno.

Da quando il libro ha attraversato l’era tecnologica per approdare a quella industriale, si è posta l’attenzione sulla necessità di conservare al meglio il libro antico che è diventato oggetto di studio nei laboratori di ricerca sul restauro e la conservazione. Questo argomento riguarda ormai anche un vastissimo campo di libri semplicemente vecchi ma non di meno bisognosi di una buona conservazione. E’ importante dunque che alle nuove conoscenze, norme e metodi messi a punto nei centri di restauro, abbiano accesso con facilità anche i laboratori privati di legatura i quali a loro volta, possono offrire una buona attività di formazione per coloro che si avvicinano a questo mestiere con conoscenze troppo teoriche.

Discorso a parte è quello che riguarda la cosiddetta legatura di pregio o creativa eseguita da quei

legatori “speciali” che hanno trasformato la legatura in una vera e propria forma di espressione artistica.

I bibliofili che si permettevano il lusso di crearsi una biblioteca di libri importanti dotandoli di sontuose legature, sono un ricordo del passato. Oggi anche le edizioni rare numerate e illustrate, vengono acquistate e conservate nella semplice veste editoriale e quando sono in brossura o a fogli sciolti si provvede ad una economica scatola, spesso nemmeno adatta alla consultazione.

In un mondo di collezionisti, i bibliofili sono sempre più rari.

In altri paesi europei le grandi biblioteche usano ancora commissionare legature di pregio per opere rare di nuova acquisizione. E' questo un incentivo a mantenere in vita un'arte minore che può trovare nei laboratori di alta tradizione degli eccellenti esecutori.

Ne sono rimasti pochi ma è utile e importante mantenerli attivi.



*Dott.ssa Milena Alessi*

### **Ma la legatoria d'arte che fine ha fatto?**

Bella domanda!

Parlare di legatoria artistica in Italia non è facile, in questi primi sedici anni del XXI secolo abbiamo perso tanti laboratori, vuoi per la crisi, vuoi perché non c'è stato ricambio generazionale, ma soprattutto perché, proprio le nuove generazioni, hanno perso l'interesse e la passione per il libro stampato su una buona carta, cucito e rilegato artigianalmente in pelle, stoffa o in carta pregiata. Pochi apprezzano ancora il piacere di tenere una bella legatura tra le mani, assaporando il profumo della pelle, sentendone le venature sotto le dita, osservandone i particolari.

L'età media dei più appassionati bibliofili italiani purtroppo supera di gran lunga il mezzo secolo e anche il mondo museale si interessa solo occasionalmente all'arte del libro. All'estero invece, quando mi capita di partecipare a manifestazioni sull'arte del libro o di esporre le mie legature, ho notato maggiore interesse da parte dei giovani e soprattutto da parte delle strutture scolastiche, gli insegnanti infatti accompagnano gli studenti anche molto giovani a visitare queste esposizioni.

Anche gli addetti ai lavori mancano spesso di esperienza e competenza; ad esempio troppo frequentemente gli stampatori utilizzano buone carte, ma stampano contro-fibra, abitudine molto difficile da sradicare che rende complicato il lavoro del legatore e a volte ne pregiudica il risultato, non sempre si riesce a rendere facilmente sfogliabile e senza ondulazioni un volume stampato contro-fibra. Persino biblioteche e musei pubblici hanno spesso bistrattato le legature d'arte catalogandole alla stregua di edizioni economiche, rovinandole con etichette e timbri che molte volte le hanno deturpate irrimediabilmente.

Comunque le poche vere legatorie artistiche che sono rimaste in Italia, fanno parte dell'eccellenza artigiana, hanno personale altamente qualificato e sono in grado di soddisfare appieno le esigenze di tutti i loro clienti, dalla tesi creativa dello studente in Design e Arti al restauro di legature antiche, da realizzazioni di facsimile alle edizioni artistiche numerate. Questi artigiani, anzi mi piace definirli artisti, partecipano anche con ottimi risultati a concorsi internazionali di legatura d'arte, dove spesso, in qualità di "maestri legatori", vengono chiamati a giudicare le opere in gara.

### E la legatura d'arte?

La legatura d'arte oggi concilia artigianato d'eccellenza, arte, tradizione, creazione e innovazione.

Fino a poco tempo fa per rilegatura d'arte si intendeva solo la legatura in pelle eseguita con tecnica francese. Oggi, partendo comunque sempre dal presupposto che

La legatura ideale deve essere parte integrante dell'architettura del libro

La legatura ideale deve essere piacevole alla vista

La legatura ideale deve essere piacevole al tatto

La legatura ideale deve conservarsi nel tempo senza perdere valore

Si usano, con tecniche molto differenti, pelli esotiche, vetro, legno, metalli, materie plastiche e con l'originalità delle idee, congiunte alla perfezione dell'esecuzione, si creano bellissime legature estremamente diverse tra loro che, come vere e proprie opere d'arte, rispecchiano la personalità, l'estro e il gusto di chi le crea.

Anche se la *reliure à décor*, come la chiamano i francesi, è ancora relativamente sconosciuta nel mondo dell'arte, in questi ultimi anni stiamo cercando anche in Italia di organizzare corsi di formazione, esposizioni, dimostrazioni tecniche e decorative per fare conoscere quest'arte a un'ampia platea, con l'obiettivo di non rivolgersi più soltanto ad una clientela ristretta, ma indirizzarsi verso un vasto pubblico che sia in grado di apprezzare queste opere nel loro giusto valore.

Quindi ben vengano iniziative come quella di Lucia a cui faccio i complimenti per la bellissima idea di festeggiare i 125 anni dell'Antica Legatoria Viali con una mostra organizzata davvero molto bene, e tantissimi auguri di continuare sempre con la passione e l'entusiasmo che dimostra di avere per questo nostro affascinante lavoro.



Concludo dedicando a lei, e comunque a tutti i maestri rilegatori, una citazione che esprime egregiamente la fortuna che questo nostro antico e straordinario mestiere ci riserva.

*“Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione alla felicità sulla terra. Ma questa è una verità che non molti conoscono” (P.Levi)*

Fabrizio Bertolotti



## Carta alla colla

*All' origine, l'utilizzazione di una colla a base di farina, alla quale sono stati aggiunti dei pigmenti naturali di colori, fu scoperto per decorare la carta.*

*Ed é così che, dal XV secolo, i fabbricanti di carte da gioco hanno dipinto il dorso delle carte con la colla colorata.*

(Estratto dall'opera « LE PAPIER A LA COLLE », Christine Trautwein)

E' una delle forme più antiche di carta decorata.

Fu utilizzata come coperta o copertina e come pagina di guardia sui libri a partire dal XVI secolo in Francia e sicuramente molto prima di questa data in Germania.

Ci furono dei periodi di disamore verso questo modo di decorare la carta e dei ritorni in forza, e a ragion veduta, poiché sono così belle!

Semberebbe che i tedeschi, per primi, si siano serviti di questo procedimento e che l'abbiano diffuso con più costanza e varietà

Il primo esempio francese conosciuto si trova in un' edizione della « Pantagrueline Pronostication » de Rabelais che data al 1532.

Nessun nome d'artigiano é conosciuto per questo tipo di carta decorata, si suppone che il rilegatore le facesse lui stesso nella sua bottega con la pasta di colla, di cui si serviva per fare i libri, e un po' di colore.

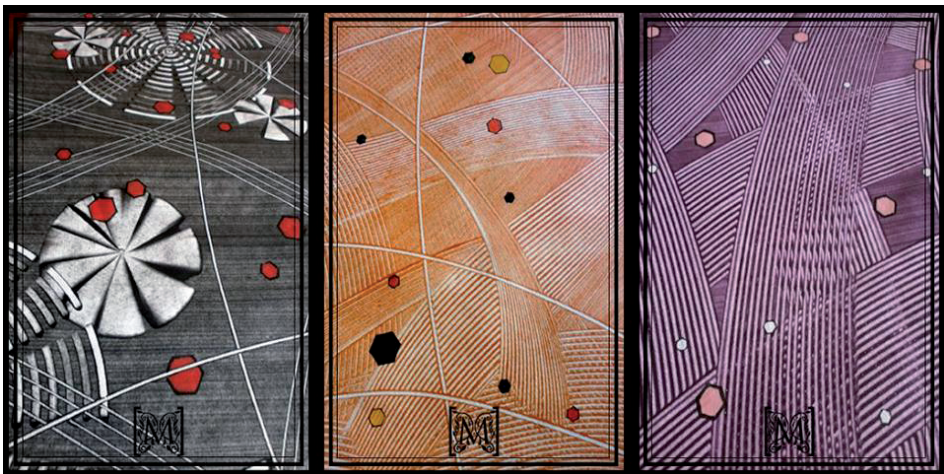
Cio' spiega pure come le sfumature fossero poco variate e la realizzazione non sempre perfetta.

Molto presto ci furono i fogli di carta alla colla fatti servendosi di stampi di legno, in rilievo, che imprimevano un disegno deponendo della colla colorata su un fondo a tinta unita, o che invece, tamponando a secco sulla tinta già stesa sul foglio, la portavano via un po', dando come risultato un disegno più chiaro.

Nei fogli di carta alla colla fatti a mano, troveremo comunque tutti e due i procedimenti.

(Estratto dall'opera LA RELIURE, Annie Persuy-Sun Evrard.)

*Hervé Dugas*



## Pelle per Legatoria, la concia e le sue virtù

Rilegare un libro o restaurarlo è un lavoro per legatori professionisti, Maestri Rilegatori o Restauratori laureati. In questo, la pelle per legatoria di Stoccarda, da un piccolo contributo per ridare a un libro rilegato artisticamente, o un libro storico, un nuovo valore e durabilità.

Il tema, libro di lusso o storicamente degno di essere conservato, occuperà sempre l'umanità, perché la voglia di tenerlo in mano e sfogliarlo fa parte dell'umanità stessa.

Per questo, nonostante la digitalizzazione di libri che avanza sempre di più, la sopravvivenza di questo mestiere di nicchia sarà assicurato.

Clienti che a noi arrivano dalla Legatoria artigiana, editoria e legatoria industriale, archivi comunali, statali, o diocesani, apprezzano la nostra competente consulenza e la costante ottima qualità.

La ditta Franz Hoffmann® - Feinleder è felice di creare i suoi prodotti in stretta collaborazione con questi clienti e con le alte pelletterie del UE e dell' "Istituto di Pelle, scuola di conceria Reulingen".

Il cliente o Partner è sempre al centro dell'attenzione di Thomas Schmidt, titolare della ditta Franz Hoffmann® - Feinleder.

Già il padre di Thomas Schmidt arriva da una famiglia di conciatori e lui stesso dopo 3 anni di apprendistato ha continuato per altri due anni al "Lederinstitut Gerberschule Reutlingen" per formarsi "tecnico di conceria di pelle".

La professione del conciatore è una professione secolare che viene tramandata da padre in figlio e che impara come si tratta la pelle animale a non deteriorarsi.

Più di 690 articoli e colori di pelli prodotti artigianalmente come "Alte Leder", "Niger", "Maroquin" vero, "Saffian", conciati tutti al vegetale, pergamene, pelli per legatoria moderna, pelli per restauro e anche materiali di fibra di pelle sono attualmente in catalogo.

Le più importanti pelli per legatoria in una breve descrizione:

**Ziegenvollleder, pelle di capra** Piena pelle, fine, colorato semi-anilina, conciato finale a secco con grana esclusiva fina

**Pelle di pecora spaccata** Pelle spaccata molto fine di alta qualità opaca o lucida e in grana tipico capra o altre grane

**Pelle di pecora liscia** Pelle classica di aspetto liscio conciata all' vegetale e colorata all' anilina, grana molto fine (liscia)

**Pelle bovina colorato all' anilina, semi-anilina, pimentata** Grana fine, colorato interamente, a fibra corta ben scarnibile, ottica molto lussuosa 56 colori disponibili, buono per impressioni a caldo e a oro. Pelle manzo, bufalo, vitello, colorato all' anilina. Grana fine, colorato interamente



fibra corta per copertine e per restauro, impressioni a secco ,oro

**Karawane®- pelle di capra** Grana naturale , oltre 103 colori, colorato interamente all'anilina e semianilina

**Savanne®** Pelle di capra, colorata all'anilina, grana allungata . Pelle di aspetto di lusso con molti colori.

**Saffian Est- India** Pelle di capra conciata al vegetale di grana fine perlata disponibile in molti colori



**Vero Saffian** Pelle di capra conciata al vegetale con foglie di sommacco, ampia gamma di colori e grana fine perlata.

**Oasen®-Niger(Oasis)** Pelle di Capra molto pregiata conciata al vegetale con alta percentuale di sommacco,

**Vero Maroquin** Pelle pregiatissima di alto spessore conciata al vegetale con altissimo contenuto di sommacco, grana grossa, ampia gamma di colori.

**Thimas Schmidt**

### Le rilegature dell'Antica Legatoria Viali



Legature artistiche eseguite per concorsi:  
“Preziosi quei solchi”

: Corpo del libro è formato da quinterni cuciti a mano a telaio, la rilegatura è in piena pelle di vitello tipo “etrusco” colore cuoio medio come la terra arata da poco.

Il decoro è ottenuto con delle corde che dalla posizione di nervi, sul dorso del volume, continuano ondeggiando sotto la pelle e correndo fino ad attraversare tutto il piatto e radunandosi fino ad uscire formando il laccio di chiusura del volume stesso.

Questi “solchi” richiamano le dune della terra lavorata e ogni linea è decorata con ferro a caldo, a secco e a mano con un piccolo motivo ripetuto che ricorda il grano che appena esce dalla terra. il secondo premio nel 2007 del Concorso di Artigianato Artistico a tema: “Forme e colori della Toscana”



“Sotto i solchi”

“Sotto i solchi”: Questo è un volume che agganciandosi al precedente immagina il sottosuolo. Corpo del libro è formato da quinterni cuciti a mano a telaio, la rilegatura è composta da più parti in piena pelle di capra “saffian” con una applicazione sopra il piatto del fronte del volume che è come un quadro. Rifinito sempre in pelle nera di capra questo “quadro” è formato da una striscia che richiama la superficie lavorata della terra in pelle di vitello color cuoio medio poi passa a una piccola striscia di argilla , poi a uno strato di

tufo , uno strato di peperino e per ultimo una striscia di basaltina. Questi materiali lavorati da altri artigiani (Matilde Querciotti ,ceramista e Fratelli Todini, Scultori) sono creati per un perfetto incastro che sintetizza le più importanti materie prime del nostro sottosuolo. La grande difficoltà è come si vede nel combinare questi materiali che così sottili sono estremamente fragili e di formare il piatto senza che abbia la minima tendenza ad incurvarsi, con il tiraggio di asciugatura delle colle, onde evitare lo spaccarsi delle pietre o dell’argilla. Nel 2010 il terzo premio del Concorso di Artigianato Artistico a tema: “Forme e colori della Toscana”

### Viterbo nei suoi monumenti – Scriattoli



Questa è una rilegatura in piena pergamena con un disegno a china che rappresenta Viterbo visto dal lato di Vetralla come da un disegno originale dello Scriattoli all’interno del libro. Capitelli cuciti a mano. Risguardi anch’essi disegnati a china con un’immagine che ritrae l’ingresso a Viterbo dal lato di porta Faul.



Enciclopedia delle Matematiche Elementari . Complementi. Rilegatura in piena pelle di capra nera con intagli geometrici nei quali trovano posto degli inserti di carta colorata. Incisioni colorate metallizzate con motivi geometrici. Capitelli in pelle colorata.



### Geometrie d'oro

Questo piccolo diario nasce dall'esercitazione del corso di doratura in

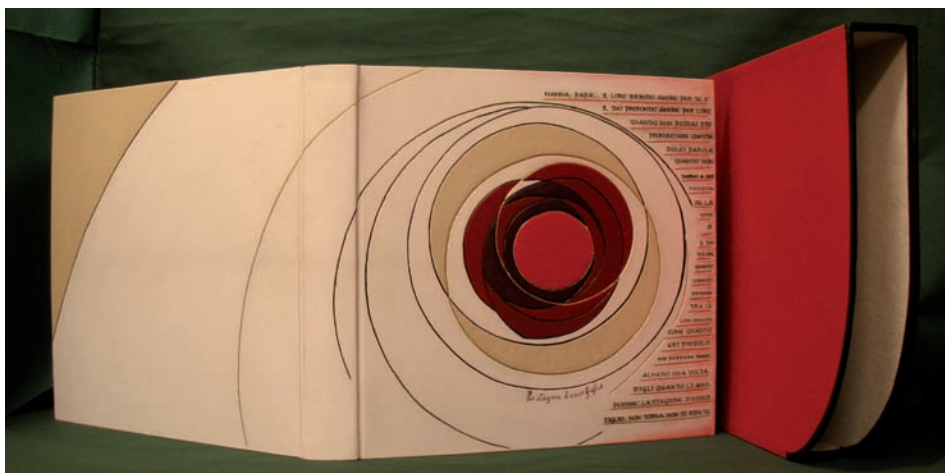


foglia d'oro che ho fatto nel 2009 alla scuola del bel libro di Ascona. Nel piatto anteriore più cornici corrono intorno a un motivo a rombi e fiorellini incisi. Le incisioni sono in parte a secco, in parte in foglia d'oro e parte in nero fumo.

### La stagione d'esser figlio

Legatura di album fotografico realizzato per il concorso di Forme e colori della terra di Tuscia per il quale abbiamo ottenuto il

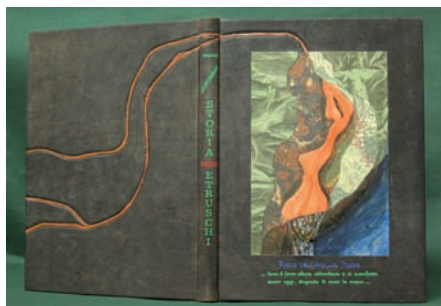
primo premio. Coperta in piena pelle di capra allumata incisa con intarsi di pelle di colori rosso scuro, brillante e color avana con incisioni a vortice nere e oro. Nel piatto anteriore la scritta incisa dice: "Mamma Papà...il loro infinito amore per te, è il tuo profondo amore per loro, quando non potrai più pronunciare queste dolci parole, quando non saprai a chi raccontare la gioia o il





dolore, quando vorresti riposare tra le loro braccia, come quando eri piccolo. Non perdere tempo ,almeno una volta, digli quanto li ami, perché, la stagione d'esser figlio non torna , non si ripete”.

## Storia degli Etruschi – Mario Signorelli



Rilegatura in piena pelle di capra invecchiata Ziegeantik . Il tema è la fonte dell'acqua rossa. Il letto dove scorre quest'acqua diventa rosso ruggine e questo “scorre” sulla coperta del libro in rossi solchi. Inserti di carta e un piccolo pezzo di vetro sagomato che ricorda l'acqua che scorre.

### Quaderno per scrittura o disegno

Geometrie

Legatura in piena pelle di capra Karawane marrone, tre cornici a secco su entrambi i piatti quella centrale tramezzata con cerchietti e palline , nel piatto anteriore al centro decoro eseguito con piccoli ferri che forma una grata con al centro di ogni riquadro un pallino. Capitello cucito a mano e risguardi colorati alla colla.



Le Giardiniere.

Legatura realizzata per la mostra nazionale d'artigianato per i 150 dell'unità d'Italia a Torino. Piena pelle di capra Niger con incisioni a secco a mano i le dame della rivoluzione rappresentate dai fiori creano, con il loro lavoro di collegamento tra i carbonari, rischiando in continuazione la loro vita, il “puzzle” che vedrà l'Italia unita, e questo “puzzle”, che continua a crescere ancora oggi e nel futuro ancora, rappresentato da linee ancora da formare. Capitelli cuciti a mano. Risguardi marmorizzati.

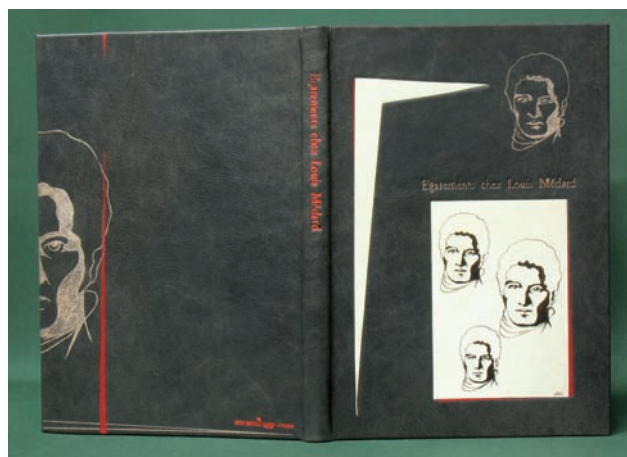
L'Aiguille Creuse – Maurice Leblanc

Legatura realizzata per il concorso biennale mondiale di rilegatura d'arte in Francia nel 2013. Piena pelle di capra Karawane azzurra . Incisioni sul piatto anteriore che rappresentano i personaggi principali, eseguiti a secco con ferro caldo a mano libera. Le incisioni ripassate a china nera. Nella parte inferiore del piatto anteriore e sul dorso disegno eseguito con intarsi di pelle di diverso colore e china nera. Legatura in tecnica francese e capitelli cuciti a mano.





Legatura realizzata per il concorso biennale mondiale di rilegatura d'arte in Francia nel 2015. Legatura in pelle mista quella delle cornici dei piatti è una Karawane e quella del disegno a china è pelle bovina. Parti di fibra di palma naturale e risguardi in carta alla colla di Hervé Dugas. Capitelli in pelle legatura in tecnica Bradel.



L'égarements chez Louis Médard.

Concorso rilegatorio per l'anniversario dalla nascita di Louis Médard Francia. Legatura in piena pelle bovina anticata antracite, con inserti di pergamena e pelle rossa. Il

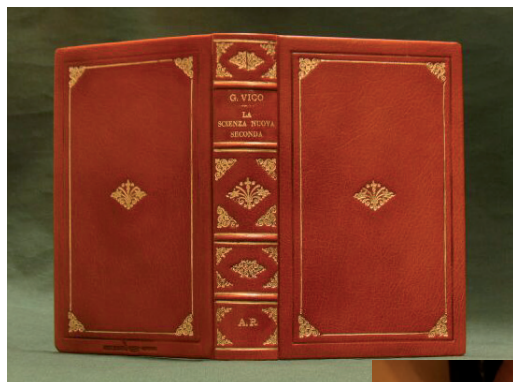
volto stilizzato di Médard è proposto in tre dimensioni disegnate a china sulla pergamena e graffiate sulla pelle nera. Sul risguardo continua ad apparire il suo volto ancora più grande.



Il mestiere di vivere – Cesare Pavese.



2009 mostra itinerante “INVITO ALLA LEGATURA D’ARTE Quando il legatore incontra Cesare Pavese” – Torino Rilegatura in tecnica mista, in piena pelle karawane concia vegetale e incisioni a intarsio di diversi colori di pelle a formare il disegno che rappresenta la frase che Cesare Pavese scrisse il 27 giugno 1946 su questo suo diario.



Libri d’arte e legature importanti:

La scienza nuova seconda - Vico

Rilegatura in piena pelle di capra Oasis . Incisioni ai piatti con due filetti uno a secco e l’altro in foglia d’oro con angoli arricchiti da riccioli. Al centro dei piatti fregio centrale. Il dorso a 4 finti nervi a due a due. Nelle caselle decori e il titolo, tutto decorato in fogliad’oro.

Saggi – Montaigne

Legatura in piena pelle di maiale colore naturale, Incisioni a secco sui piatti con larga cornice chiusa tra due filetti, al centro del piatto anteriore, disegno composto da archi a quattro filetti che si intrecciano formando delle losanghe. Il dorso è decorato con cinque finti nervi e due colonne che corrono lungo i due lati del dorso nelle caselle. Capitelli applicati.







### Opere di Giuseppe Parini

Legatura in  $\frac{1}{2}$  pergamena della quale il lembo che ricopre il piatto anteriore è più largo di quello posteriore. Su questo trova posto il ritratto a china di Giuseppe Parini, e sotto un riquadro che contiene dei fiori stilizzati e dipinti con vari colori a china, il tutto incorniciato da un filetto nero e uno dorato con angoli a riccioli neri. Dorso con cinque finti nervi decorati in oro con motivo ondulato e stelle. Nelle caselle decoro in nero alleggerito da tenui colori a china. Tassello in pelle marroncina con inciso il titolo. Capitelli applicati.

Opera di Bartolomeo Scappi dell'arte del cucinare 1570.



Legatura in piena pelle bovina anticata bordeaux. Sul piatto anteriore applicazioni di pelli di altro colore e di pergamena anticata, sulla pergamena disegno a china ripreso da un'immagine all'interno del libro stesso, titolo a china. Sul dorso liscio tassello con titolo dorato. Libro eseguito per una esposizione di libri d'arte a Parma 2016

La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene – Pellegrino Artusi

Legatura in piena pelle bovina con sul piatto anteriore motivo di pelle a collage che rappresenta il piacere del mangiare nei cinque sensi, vista: con il bel colore della zuppa di zucca il verde delle erbe, il bianco e l'oro del piatto; l'udito con lo scrochiare dei dadini di pane bruscato, lo stappare della bottiglia e il gorgoglio del vino nel bicchiere; il tatto con la vellutata sensazione della zuppa a contrasto con i dadini croccanti; l'olfatto con il profumo della zuppa, del vino e delle erbe aromatiche per finire con il gusto nell'assaporare questa semplice pietanza. Sul dorso del libro impressione nella pelle di spaghetti che vanno a ricadere nel piatto posteriore. Anche questa legatura è stata realizzata per l'esposizione nella mostra di legatoria artistica di Parma.



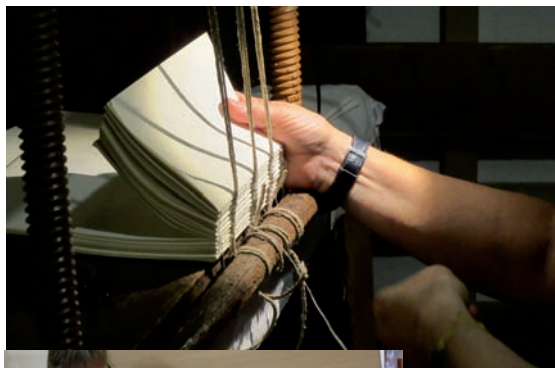
La storia (omaggio a Escher)

Questa legatura rappresenta per noi, come rilegatori, la gioia di fare il proprio mestiere! Ci ha dato molta soddisfazione, sia come realizzazione, sia come armonia tra l'idea della rilegatura e il testo contenuto nei libri. Si tratta di un'opera di storia formata da venticinque volumi. I volumi ac-





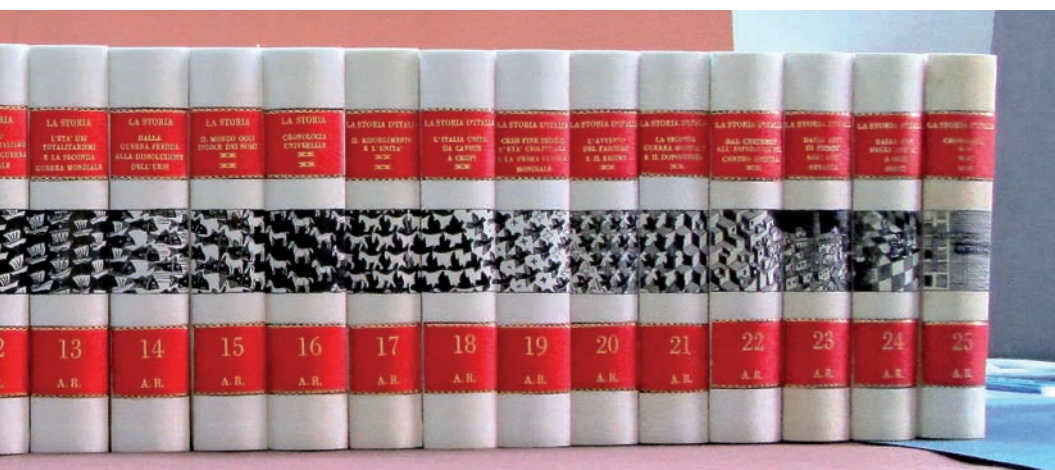
costati tra loro sviluppano il disegno dell'opera di M.C. Escher "Metamorfosi" che con la sua continua trasformazione è in linea con la storia stessa, la quale si trasforma anch'essa e spesso si ripete tornando al punto di partenza. Legature in  $\frac{1}{2}$  pergamena con dorso liscio e capitelli applicati. Due tasselli rossi dove nel mezzo trova spazio il disegno eseguito a china nera. Piatti rivestiti di carta alla colla realizzata da Hervé Dugas e angoli in pergamena. Collezione privata.



Libro d'arte  
Les fil rouge



a vista. Il dorso nella parte che ricade sui piatti è irregolare e da più parti proseguono dei lacci di cuoio e pelle incassati nel legno in parte a decoro in parte rinforzo e due diventano lacci di chiusura. I fogli sono cuciti su nove fettucce di pergamena e il dorso rivela solo due nervi che diventano i lacci di chiusura, i capitelli sono fatti in pelle allumata.





#### Album fotografici

Questi album fotografici hanno tutti la stessa struttura, in  $\frac{1}{2}$  pelle sagomata e carta alla colla di Hervé Dugas, nel dorso abbiamo inciso il motivo che appare nella carta alla colla incidendo prima una lastra di linoleum con il disegno ispirato dalla



carta e poi abbiamo messo sotto pressa la pelle con la lastra di linoleum.

L'album con la carta rossa ha una patina di anilina marrone per mettere in evidenza il lavoro a sbalzo.

## I personaggi della Legatoria Viali

Giovanni Viali apre la legatoria e già esiste dal 1891 fino a circa il 1930



Salvatore Sapio detto Totarello



Giovanna Sapio



Giuseppe Viali



Giocondo Pallotta

Aveva come lavoratori effettivi Salvatore Sapio detto Totarello e Giuliani Fernando. Giovanna Sapio invece era ancora una bambina e andava a trovare il fratello Totarello il quale le insegnava a cucire a telaio.

Giuseppe Viali figlio di Giovanni rileva la legatoria dal 1930 circa fino al 1975 e da lui era apprendista Pallotta Giocondo nel 1933-34.

Loretta Zaccaria rileva da Giuseppe Viali la legatoria nel 1975 e la mantiene fino al 1997.



Lucia Maria Arena e Hans Rainer Kolb  
rilevano da Loretta Zaccaria nel 1997 la le-  
gatoria e diventa l'Antica Legatoria Viali ...





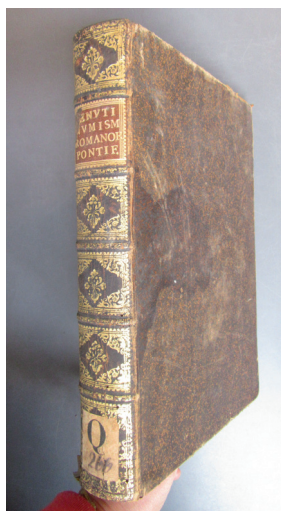
## La Biblioteca del Centro Diocesano Documentale di Viterbo



*Missale Romanum ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, s.p. Pii. 5. iussu editum, ... Accuratissima editio juxta exempl. Romae edit. ann. 1878 cum additamentis novissimis, Matriti, Typis Typographorum et bibliopolarum societatis 1880* [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo, sezione Messali Legatura monastica in velluto rosso di seta con angoli protetti in metallo riccamente lavorato a sbalzo con figure bibliche racchiuse in un cerchio.

Nel piatto anteriore, al centro, borchia di protezione trasformata in un bassorilievo che rappresenta una tiara papale riccamente elaborata. Due chiusure metalliche sul taglio lungo del libro. Doratura sui tre tagli. Cucitura su cinque corde incassate a formare un dorso liscio senza decori o iscrizioni. Risguardi in raso celeste capitello superiore mancante e al piede di tela bianca e rossa.

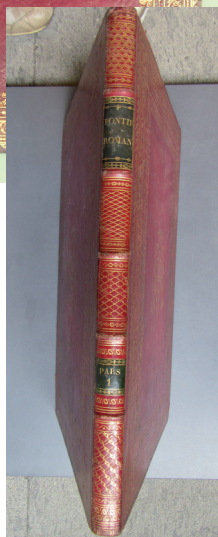




(...numismata Romanum Pontificum) 1744. Legatura in piena pelle chiara colorata sul dorso colore nero omogeneo, nei piatti nero spruzzato e nei labbri e unghiate a righe diagonali. Cucitura su cinque corde a formare sul dorso cinque nervi e sei caselle. Nella seconda casella tassello rosso per il titolo. I decori solo sul dorso si concentrano nelle caselle e un filetto corre sui nervi. Le caselle hanno quattro angoli a fiori e foglie e al centro un mazzetto di tre fiori a forma romboidale. Capitelli cuciti a due colori e i tre tagli spruzzati di rosso.

(... pontificale romanum 1818) Legatura alle armi in piena pelle goffrata con zigrinatura fine. Su entrambi i piatti cornice a otto

filetti che vanno a formare una larga banda riccamente e finemente decorata in oro e stemma ecclesiale al centro della cornice. Cucitura su cinque corde che formano cinque nervi e sei caselle con quella al piede del libro decisamente più alta delle altre. Nella seconda casella tassello blu con il titolo e nella quinta  $\frac{1}{2}$  tassello per il numero del volume. Labbri decorati da filetto con puntini alternati a ovali e rombi. I tre tagli sono dorati. Bravissimo il doratore che, soprattutto sul dorso, ripetendo lo stesso filetto uno sotto l'altro serratamente compone delle balse quasi perfette, usando quattro filetti diversi per ogni casella. Grande precisione anche sulla cornice. Capitello in tela rossa.



(...Legatura d'archivio) Legatura d'archivio in piena pelle di capra marrone. Esecuzione in cucitura primaria (cucitura del corpo del libro) e



secondaria (cucitura della coperta sul corpo del libro già cucito). Cucitura primaria eseguita su tre fettucce di cuoio spaccate e cucitura secondaria con tre passanti in pergamena.

Rinforzo della coperta con tre bande di pelle cucite a vista con striscette di pelle allumata, la banda centrale prosegue oltre la patta di protezione del taglio frontale a chiudere con fibbia metallica il volume. Titolo scritto sul taglio di testa.



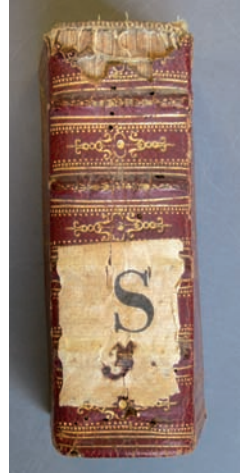


Suetonius Tranquillus Gaius, *Caivs Svetonivs Tranquillus*, Amsterodami, apud G. Ianssonium, 1621

- Florus Lucius Annaeus, *Lucii Annaei Flori Rerum Romanarum libri 4. Ex Museo Ioh. Isaci Pontani. Accedunt breues eiusdem notae atque obseruata praesertim politica*, Amstelodami : apud Iudocum Hondium, 1626

- Iustini, *Historiarum ex Pompeio Trugo*, libri 44., Amstelodami, Apud Iud Hondium, 1626.

[Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo S 3] Legatura in piena pelle marocchino rosso e cucitura su quattro nervi e cinque caselle con incisioni e filetti il tutto decorato in oro. Capitello cucito con motivo bellissimo a due colori e tre piani. Doratura sui tre tagli con leggero, lineare decoro puntinato. Piatti riccamente decorati con nove cornici a filetti semplici e puntinati, agli angoli interni e al centro decori a foglie e riccioli molto fini. Tutto a piccoli ferri.



*Coryciana*, A cura di Blosio Palladio (il cui nome figura nella pref.), Impressum Romæ, apud Ludouicum Vicentinum et Lautitium Perusinum, mense Iulio 1524. [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo g 144]





Tacitus Publius Cornelius, *P. Cornelii Taciti ... Annalium ab excessu Augusti sicut ipse uocat, siue Historiæ Augustæ, qui vulgo receptus titulus est, libri sedecim qui supersunt ... recogniti ... per Beatum Rhenanum ... Libellus de Germanorum populis, dialogus de oratoribus ...*, Basileæ, in Officina Frobeniana, 1533. (Basileæ, in Officina Frobeniana per Hieronymum Frobenium et Nicolaum episcopum, 1533) [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo S 127]

Volumi probabilmente fatti rilegare da Latino Latini e sicuramente dallo stesso legatore in piena pelle di pecora detta bazzana. Tutti i decori sono eseguiti a secco, nei piatti cornice a tre filetti, il primo, con tutto lo specchio decorato con motivo a losanga e piccoli decori che occupano i triangoli all'estremità della losanga centrale. Il secondo con un grande decoro orientaleggiante al centro dei piatti. Sui dorsi, semplici geometrie nelle caselle. Cuciture su tre doppi nervi

di cuoio. Capitoli cuciti e tagli blu spruzzati di rosso il primo e blu il secondo.

Livius Titus, *Deche di Tito Liuio padouano delle historie romane, già tradotte da M. Iacopo Nardi, cittadino fiorentino: et hora, ... riuedute, corrette, accresciute de' sommarij a ciascun libro, & de gli anni della città, nelle margini d'esso, & del supplemento della seconda deca, da M. Francesco Turchi, treuigiano*, In Venetia, appresso i Giunti, 1575 (In Venetia, nella stamperia degli heredi di Tomaso Giunti, 1575) [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo e 131] Legatura in piena pergamena con bella scritta a china del titolo che prende tutta la lunghezza del dorso. Cucitura su tre corde incassate per formare il dorso liscio e capitelli cuciti.



R.P.F. Gabrielis a S. Vincentio ... *De censuris in genere, in specie, & in indiuiduo, seu in particulari. Vbi theoricè primum, deinde practicè, adductis sacrorum canonum, conciliorum, summorumque Pontificum decretis. Item legum ciuiliū textibus: canonistarum, iuristarum, theologorumque testimonijs, omnia clarè, & dilucidè pertractantur. ... Alexandro 7. Pontifici Maximo dicatum*, Romæ, apud hæredem Francisci Fœlicis Mancini, 1661 (Romæ: apud hæredem Francisci Fœlicis Mancini, 1661) [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo C 147].

Legatura in piena pergamena e cucitura su cinque grandi corde che formano grandi nervi ben definiti. Capitelli cuciti e rinforzo in corda all'interno delle cuffie. Titolo a china nella seconda e stemma di appartenenza nella terza casella.





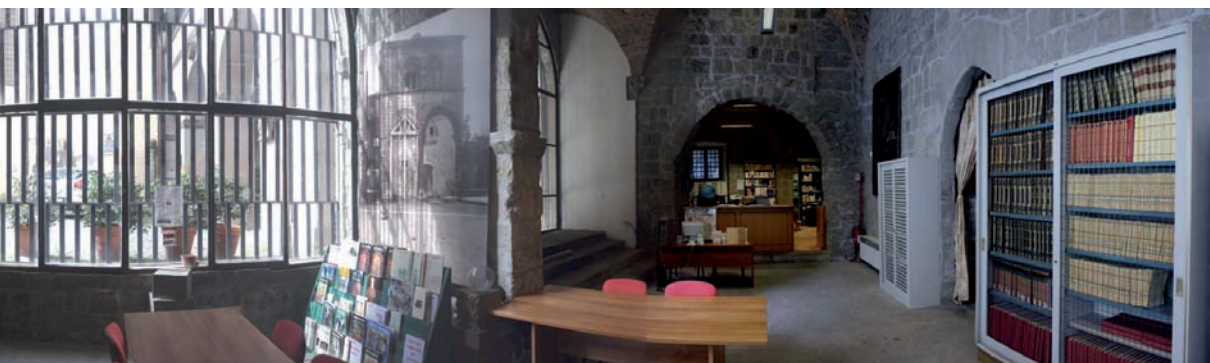
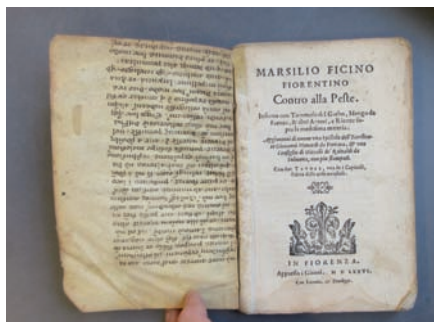
## La pergamena di riutilizzo

Marsilio Ficino, *Contro alla peste*. Marsilio Ficino fiorentino. Insieme con Tommaso del Garbo, Mengo da Faenza, & altri autori, e ricette sopra la medesima materia. Aggiuntoui di nouo vna Epistola dell'eccellente Giouanni Manardi da Ferrara, & vno Consiglio di Niccolò de' Rainaldi da Sulmona, non più stampati. Con due Tauole, vna de i capitoli, l'altra delle cose notabili, In Fiorenza, appresso i Giunti, 1576. [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo f 166]



Cornelius Nepos, *Aemilii Probi, seu Cornelii Nepotis Liber de vita excellentium imperatorum*, a Dionysio Lambino Monstrolensi, ..., compluribus locis emendatus, & commentariis plenissimis, atque vtilissimis explicatus: nunc primum in lucem editus, Lutetiae, apud Ioannem Benenatum, 1569 [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo S 122]

Due esempi di legature dove sono state utilizzate pergamene smontate da altri libri manoscritti. Nel primo esempio è una legatura in piena pergamena e all'interno dei piatti sono stati sistemati sei fogli di pergamena usata come rinforzo alla nuova pergamena. Nel secondo libro un foglio di pergamena già usata è legata direttamente sul dorso del nuovo volume.



## Legature in carta e cartoncino

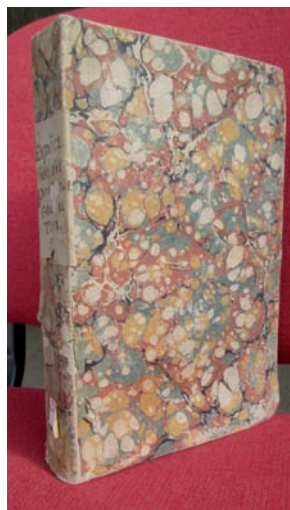


- *Annali del regno di Maria Teresa imperatrice vedova regina d'Ungheria e di Boemia arciduchessa d'Austria &c.&c.&c. del sig. Fromageot, prior commendatario signore di Goudargues, Ussel ec. Tomo 2, A spese di Rannieri del Vivo, 1781* [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo R 30]

- *De expolienda oratione atque Stylo exercendo institutiones ex probatissimis auctoribus pro humaniorum literarum studiosis, Parmæ, ex*

Typographia Regia [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo f 102]

- Caminer Domenico, *La storia dell'anno 1789. Divisa in quattro libri. Ne' quali si descrivono, il cambiamento della Costituzione della Francia, ...*, In Venezia, a spese di Francesco Pitteri, [dopo il 1789]. [Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo T 100]







Larga cornice a merletto in oro con fregi agli angoli. Cucitura a cinque corde. Dorso con cinque nervi e sei caselle riccamente decorate in oro anche sopra i nervi. Tagli in oro.



Renieri Giovanni Battista-  
Stati del mondo Tavole cronologiche, genealogiche e storiche. Genova Scionico Antonio – 1700 mm 155x97.

Legatura in piena pelle marocchino marrone con al centro dei piatti stemma nobiliare dipinto a tempera. Lo stemma è uno stemma con corona di marchesato al centro con draghi in sostegno.

Difesa di Scipione Chiaramonti da Cesena al suo Antiticone, e libro delle tre nuove Stelle. Firenze Landini, 1633. Mm270x160. Legatura in piena pelle marocchino marrone rosso alle armi di Cardinal Francesco Barberini. Sui piatti larga cornice a doppio filetto senza ulteriori decori, congiunta agli angoli da una diagonale sempre a doppio filetto. Ai quattro angoli interni è incisa un'ape e anche al centro dei piatti.

Cucitura su tre corde incassate a formare un dorso liscio, questo è riquadrato a doppio filetto a formare un'unica casella al centro della quale è incisa un'ape.



Tracce di lacci di chiusura e tagli dorati.





Storia delle rivoluzioni della repubblica romana 1785. Legatura in ½ pergamena con dorso liscio e cucitura su tre corde incassate. Bella decorazione, in oro, con larga fascia eseguita con filetto a losanghe ripetuto più volte in testa e al piede del dorso. Finti tasselli dipinti uno rosso e uno verde direttamente sulla pergamena. Ai fianchi sui piatti carta marmorizzata fondo marrone e macchie tondeggianti in celeste. Angoli in pergamena a vista. Capitelli di stoffa e tagli colorati di giallo e segna pagina multicolore. (legato Rosati)



Studi sul secolo di Pericle – Tullio Dandolo. Libro restaurato, legatura in ½ pelle bovina marrone e ai piatti carta maculata marrone tipo alla colla, capitello applicato e ferri Viali.

Pontificale Romanum Clementis VIII ac Urbani VIII 1849. Bellissima legatura in piena pelle marocchino rossa con ai piatti cornice a doppio filo uno largo e uno stretto, un largo filetto liscio a secco e laccato e un doppio filetto con grandi angoli decorati a riccioli e foglie. Al centro dei piatti stemma vescovile. Bel dorso



liscio con cucitura su tre corde incassate, nella seconda cassella c'è il titolo nelle altre fregio molto elegante. Anche sul dorso filetti larghi e stretti, uno fino anche sul nervo e due larghi a secco e laccati. Dorature a punti sul labbro dei piatti e sull'unghitura a palmette. Capitello applicato giallo oro/ rosso, due segna pagine e ancora perfetta doratura ai tagli.



## Piccolo glossario del legatore

**Angolo -angoli:** nella legatura di un volume sono le punte dei piatti (vedi voce) della una copertina di un volume, sono utilizzati per arricchire l'eleganza artistica di legature in pelle o pergamena.;

**Arma:** Stemma, insegna (da Compagni, D.verso il 1310-12). Di solito vengono riportati sulla legatura o sui frontespizi dei volumi, e stanno a significare l'appartenenza dei volumi a casati nobiliari o ordini ecclesiastici. Vedi anche Arme. Sign. Arcaico.;

**Bazzana:** dal volg. Batàna : fodera; "pelle assai morbida di pecora, usata per rilegare i libri" (una citazione precisa è di G.B. fagioli nel 1742 circa). Nell'accezione più comune del termine nel campo della legatoria si intende una fodera ai piatti (vedi voce) di pelle di montone parzialmente conciata;

**Bibliofilo:** amatore, conoscitore, ricercatore e collezionista di libri (da D'alberti di Villanuova, F.- Dizionario universale, critico, enciclopedico della lingua italiana. Lucca, 1797-1805);

**Bindella:** fettuccia, nastro (da T. garzoni nel 1585) termine di origine germanica e longobarda: Bindan trad. in legare. Nella terminologia della legatoria: Nastro o legaccio fissato ai piatti della copertina per permettere l'apertura e la chiusura di un volume;

**Capitello:** Bordatura di tessuto o di pelle applicata al dorso (vedi voce) di un volume rilegato (da F. Redi, 1698);

**Cerniera:** Attaccatura interna tra i piatti ed il volume;

**Controguardia:** Carta di guardia incollata al contropiatto. Quando non è incollata si dice volante.

**Contropiatto:** Parte interna del piatto; prende il nome di contropiatto anteriore la faccia interna del piatto anteriore e contropiatto posteriore quella del piatto posteriore.

**Cuffia:** Componente della legatura consistente in una ripiegatura verso l'interno della pelle o pergamena o altro materiale di rivestimento della coperta in corrispondenza dei capitelli. La cuffia ha la funzione di proteggere i capitelli e di rinforzare il dorso e limitare la penetrazione della polvere.

**Dorso:** striscia che unisce i due piatti di una copertina di un libro (da D'alb. 1797)

**Ferro:** si intende per ferro lo strumento metallico usato per imprimere decorazioni a secco sulla copertina di un libro.;

**Filetto:** nell'accezione legatoria è il motivo decorativo ottenuto con l'uso della rotella (vedi voce).;

**foglio di guardia o sguardo:** foglio bianco, o decorato (talvolta marmorizzato) inserito tra la legatura di un libro ed il libro stesso.

**Impressione a secco:** Decorazione delle coperte in cuoio o pergamena eseguita ricorrendo a punzoni metallici, detti comunemente ferri, utilizzati caldi senza ricorso a film colorati.

**Incorniciato:** si utilizza il termine quando le pagine a stampa o le figure di un libro sono abbellite all'esterno da una cornice incisa. Termine utilizzato anche nel campo della legatoria quando la cornice è impressa sui piatti (vedi voce);

**Labbro:** superficie dello spessore dei piatti (vedi voce);

**Legatura alle armi:** vengono riportati sui piatti della legatura dei volumi gli stemmi che stanno a significare l'appartenenza dei volumi a casati nobiliari o ordini ecclesiastici.

**Marmorizzato:** Si dice di carte o pelli decorate con macchie e aloni che ricordano le venature del marmo. ;

**nervo- nervetto:** rilievo a cordoncino sul dorso dei libri rilegati (da Zingarelli 1925);

**Piatto o specchio:** ciascuno dei due cartoni di una copertina (da Fanfani-Arlia 1890);

**Piede:** la parte bassa del dorso;

**Rotella - Rullo:** E' l'arnese cilindrico dove all'esterno sono incisi dei motivi decorativi, utilizzato per imprimere ornamenti sulle legature;

**Taglio:** i tre lati esterni di un libro non cuciti dalla legatura;

**Tassello:** nell'accezione legatoria, e la parte rettagolare o quadrata in pelle applicata sul dorso della legatura, dove è stampato il titolo del libro;

**Unghia:** Bordo interno del piatto, oltre lo spessore dei fogli;

# TIPOGRAFIA SILVIO PELLICO



dal 1695

a Montefiascone

lavora la più antica tipografia artigiana

Con stampa offset a colori  
o tipografica di grande pregio  
a prezzi e condizioni imbattibili

stampiamo  
**IL TUO LIBRO**  
confezionato anche  
in piccolissime tirature

(150 pagg. b/n - copertina colori - brossura - 20 copie € 100,00)